

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l’agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L’amore, d’altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell’agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d’onda che si deve orientare l’amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri”.

Misericordiae Vultus, 9

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l’adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

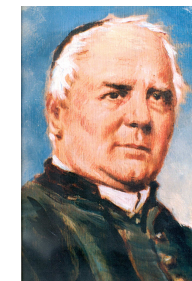
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nel l'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa, con rinnovato entusiasmo, possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

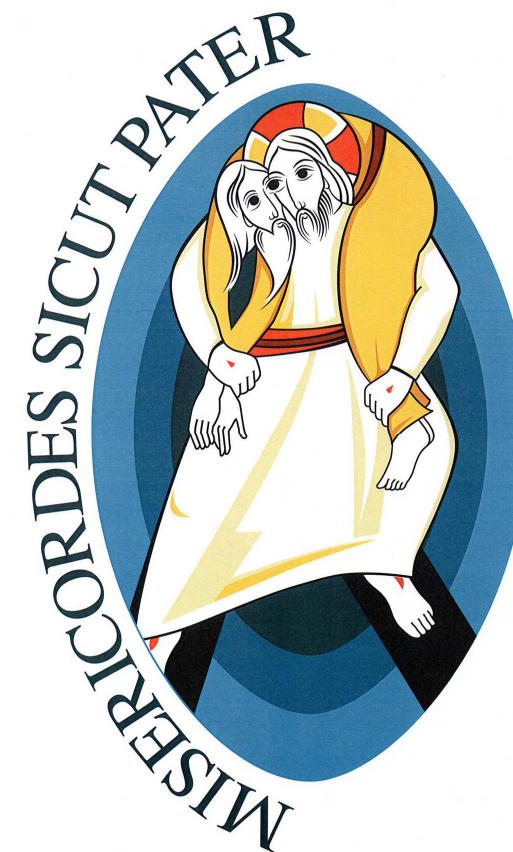
Lo chiediamo, per intercessione di Maria Madre della Misericordia,
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Papa Francesco



*La parola del Beato
ZEFIRINO AGOSTINI
ai LAICI*



*GESÙ È
IL BUON PASTORE*

MARZO 2016

Commissione Laici FO
Suore Orsoline FMI
Via Muro Padri, 24
37129 Verona
Tel. 045/8006833

PAROLA DI DIO

Gv 10, 11-18

«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

DAGLI SCRITTI DEL B. AGOSTINI

«Io sono il buon Pastore»: lo ha detto di sé Gesù Cristo. E non sarà questa una verità?

Questo nome di "Pastore" abbraccia tutte le possibili tenerezze verso le pecorelle. Ecco come: col pascolarle in pascoli fertili, abbeverandole ad acque fresche; tenendole raccolte perché non si sbandino; cercandole se si perdono; curandole se si ammalano, segregando le pecore infette; difendendole dall'assalto dei lupi, allontanandole dai precipizi.

Tutte queste amoroze finezze quante e quante volte, miei cari, il pastore ha usato anche con voi: vi ha considerato come pecore da custodire.

Considerate ora quella parola: "bonus", "buono". I pastori cercano di trattare bene le loro pecore, ma non per bontà, bensì per solo interesse. Le tosano, le vendono, si vestono delle loro lane, si servono del loro latte, le conducono al macello, mangiano le loro carni e senza questo utile non farebbero il mestiere di pastori.

Ora rispondi, anima mia, che utilità riceve da te il tuo buon pastore Gesù, per tante fatiche che egli sostiene per te?

"Tutto ciò, che ha fatto e va facendo, è utile mio e bontà sua. Invece di togliermi la lana, egli stesso mi veste, non solo il corpo, ma anche l'anima con l'abito delle sue grazie; invece di condurmi al macello, egli si è sacrificato per me; invece di pascersi con le mie carni, Egli mi dà la sua carne per cibo e il suo sangue per bevanda".

"Conosce le sue pecore". Sì, anima mia, Dio ti dice: "Con amore eterno ti ho amato" (Ger 31,3). Ascolta allora queste amoroze parole e tienile ben pronte ogni volta che ti nasca qualche diffidenza nel cuore. "Una donna non può dimenticarsi di suo figlio e se ella si dimenticasse, io tuttavia non mi dimenticherei mai di te" (Is 49,15).

Gesù Cristo specifica poi, in particolare, questo comportamento che il pastore ha con le sue pecore, dicendo: "Il buon pastore chiama per nome le sue pecore" (Gv 10,3).

Così pure il nostro buon pastore con parola serena fa la sua chiamata particolare: alcuni hanno bisogno di un po' più di orazione e di sacramenti e "per nome" chiede questo a loro. Alcuni hanno bisogno di un poco di amore per stare lontani dal peccato e questo chiede "per nome", anziché con la verga. Altri sono, grazie a Dio, fedeli e seguono dappertutto il Pastore, ma questi pure chiama per nome, invitandoli a maggior perfezione.

Entra ora in te stessa, anima mia, ritirati un po' dal tumulto che ti fanno intorno le cose del mondo. Sta' un po' in silenzio per udire la voce del tuo buon Pastore e senti che cosa voglia e chieda in particolare da te. "Parla, Signore, e il tuo servo ti ascolta" (1 Sam. 3,9).

Cf. DON ZEFIRINO AGOSTINI, *Raccolta di Scritti per il popolo in varie circostanze*, a cura di sr. M. Clemente Micheloni, uso manoscritto, maggio 2003, pp. 89-90.